

violento, per valermi della sua espressione, nell'eseguire la legge della leva onde raccogliere tutti i marinai che forse possono sfuggire alla leva.

Circa il primo di questi eccitamenti io debbo dirgli che, allo stato attuale della legislazione, non potrei aumentare le paghe se non col mezzo di un'altra legge, che d'altronde non mi pare pel momento indispensabile. I calafati, quando sono chiesti a servizio stabile come lo sono i marinai, avrebbero la paga di marinai di prima classe, cioè di 53 o 54 lire al mese, oppure di quelle classi a cui sarebbero assimilati a termini dei regolamenti; quando poi sono richiesti straordinariamente, e prestano servizio come operai borghesi, ricevono tre lire al giorno, vengono volentieri, e, meno una sola volta, non vi è mai stato incaglio.

Egli dice che sarebbe meglio chiamarli regolarmente, ed in tal caso la loro paga sarebbe troppo piccola. Io non dirò certamente che la paga di 54 lire al mese sia eguale a tre lire al giorno; ma, trattandosi di un servizio che non è continuativo come quello dei marinai, trattandosi di tenerli solo per uno o due mesi, o tutt'al più tre, e poi rimandarli in licenza temporaria, per richiamarli poi solo quando se ne abbia bisogno straordinario o per casi accidentali, pare che il danno che ne risentono non è di grande importanza.

Se questi calafati fossero chiesti a prestare servizi continuativi, sarebbe allora il caso di discutere se si debba loro aumentare la paga, ma allo stato delle cose, particolarmente allo stato del nostro bilancio, non mi sembra necessario di farlo, tanto più che, essendo chiesti solo per poco tempo, non può darsi luogo al timore a cui accennava l'onorevole Riccardi, di vederli cioè sottrarsi in gran numero alla leva.

Quanto poi all'eccitamento che mi ha fatto, di essere più rigoroso nella esecuzione della leva marittima, questa è una questione ancor più grave. Bisogna che io cammini coi mezzi legislativi che ho. Ebbi di già l'onore di dire alla Camera in altra circostanza che la legge organica sulla leva marittima è difettosissima, e ad un grado quasi incredibile, ma pure conviene che io proceda secondo la medesima prescrive, finché è in vigore.

Fate violenza, mi si dice: ma è presto detto di far violenza. Se si trattasse di danaro, sarebbe forse possibile, perchè, colle oppignorazioni, le contribuzioni si possono riscuotere anche con una certa violenza; ma quando si tratta di uomini da chiamare al servizio, io confesso che ripugnano queste violenze; le posso fare quando sono nel circolo della legge chiara ed evidente, ma quando si tratta di uscirne, interpretandola per mezzo della viva forza, mi ripugna il farlo.

Tuttavia riconosco col deputato Riccardi che vi è qualche cosa da provvedere: dirò di più, che su questo proposito vi è molto da fare, ed è perciò che una legge verrà presentata al Parlamento, colla quale si seguiranno le norme dell'esercito di terra nella parte che si può; ed allora gli inconvenienti a cui accenna l'onorevole deputato Riccardi, ho fiducia che spariranno. Ma per questa leva, io dico il vero, è giuoco forza il seguire le tracce della legge attuale, come pel passato.

RICCARDI C. Quando io ho accennato ad una qualche violenza che io vorrei che si facesse per avere un maggior numero di marinai al servizio dello Stato, non ho detto o di certo non ho voluto dire che si faccia violenza alle persone, ma sibbene ai regolamenti, nel senso di accondiscendere vie più al desiderio di coloro che meglio amano di servire allo Stato nella marina che nell'esercito.

Quanto poi alla paga dei calafati, quantunque il signor ministro abbia osservato che, dando loro la paga di marinai di prima classe, questa già costituisce un limite sufficiente,

credo ciò nullameno che al giorno d'oggi, e specialmente nella buona stagione in cui entreremo tra breve, la paga dei calafati addetti ai lavori commerciali sarà forse del doppio di quella che il Governo darebbe ai marinai di prima classe. E qui, postochè si parla di paga, osservo ancora che è difficile di trovare dei buoni marinai pel servizio dello Stato, dal momento che a coloro che sono ricevuti come marinai di prima classe si dà una paga assai inferiore a quella che attualmente i medesimi ricevono dal commercio; e non parlo dei marinai di seconda, terza e quarta classe, i quali finiscono per non ricevere nulla.

Io faccio queste osservazioni, non tanto pel piacere di favorire una classe piuttosto che l'altra, ma perchè, lo Stato avendo speciale bisogno di cotesti uomini, è pur forza che qualche cosa si faccia ad oggetto di averne in disponibilità un numero maggiore di quello che attualmente si abbia, perchè, lo ripeto, ancorchè nei ruoli apparisca un numero sufficiente di uomini di marina, pure, quando si viene alla circostanza della leva, si trova una difficoltà grandissima a radunarne il numero necessario pel servizio dello Stato.

PRESIDENTE. Il deputato Biancheri insiste?

BIANCHERI. Dietro il formale impegno che il ministro si è assunto di andare molto guardingo nel chiamare operai calafati al servizio del Governo, e di ritenerli il più breve termine possibile, io non ho alcuna difficoltà di ritirare la mia proposta. Il motivo che mi spinse a farla era, come dissi, il desiderio di non vedere incagliata la costruzione navale da un richiamo troppo forte di operai e da una ritenzione troppo lunga al servizio, e di costringere il Governo a presentare nel più breve termine possibile una nuova legge sul reclutamento degli operai e dei marinai, in quanto che, come già osservava l'onorevole Riccardi, molti sono gli operai che non possono essere compresi nella leva, perchè non possono essere chiamati a prestare il loro servizio come marinai, dacchè la legge pone tante difficoltà, che parrebbe quasi che essa abbia voluto allontanare i marinai, anzichè aumentarne il numero.

Non accennerò tutte le altre gravissime difficoltà che si presentano ad ogni passo nella legge stessa, ma non posso a meno di far nuovi eccitamenti al signor ministro della guerra, affinchè egli non si limiti semplicemente a promettere questa legge, ma la presenti al più presto possibile; dacchè, se si vuole veramente dare il conveniente sviluppo alla nostra mariniera, è essenzialissima la presentazione di una nuova legge.

DURANDO, ministro di guerra e marina. Non dirò più che due parole per rispondere all'ultimo eccitamento fatto dall'onorevole deputato Biancheri.

Non solamente mi sta a cuore questo progetto di legge, ma posso accertarlo che esso è già compilato e non restano più sul medesimo che tre o quattro punti da ventilarsi dalla Commissione a tal uopo nominata. Io ho ferma fiducia di poter presentare quel progetto al Parlamento di questo stesso mese, od almeno indubitabilmente nella presente Sessione, poichè ho anch'io avuto campo a convincermi degli immensi inconvenienti, delle gravi difficoltà che s'incontrano nell'applicare la vigente legge sulla presente materia.

PRESIDENTE. Essendo ritirato l'emendamento del deputato Biancheri, metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato.)

« Art. 2. Con questa leva sarà provveduto al servizio di permanenza nei limiti della forza del corpo reale Equipaggi, ed a quello di supplemento, a norma dei bisogni, e secondo che sarà determinato per decreto reale. »

(È approvato.)